

Centrodestra: dopo l'Abruzzo, la Sardegna

L'alleanza tra le forze alternative a sinistra e M5S conquista anche la Regione sarda con un largo margine sul centrosinistra e sui "grillini" per i quali la sconfitta assume l'aspetto di una catastrofe irreversibile



Conte e la stabilità che produce danni

di ARTURO DIACONALE

Non sembrano particolarmente ben dotati gli analisti di Fitch che hanno pronosticato nuove difficoltà per il nostro Paese a causa del rischio di instabilità politica e di elezioni anticipate provocato dalle possibili conseguenze delle prossime elezioni europee. Nessuno nega che la stabilità politica sia un fattore positivo da preservare e difendere soprattutto nei momenti di crisi. Ma

per produrre effetti benefici la stabilità politica, cioè la tenuta di un governo, non deve essere il frutto della sopravvivenza ma dei risultati che il governo in questione riesce a cogliere.

L'analisi di Fitch si limita a prevedere la fine della stabilità dopo le elezioni europee mettendo in conto che la Lega in crescita potrebbe cercare di capitalizzare al massimo il successo puntando sulle elezioni anticipate o che il Movimento 5 Stelle in

declino potrebbe cercare di fermare la propria decrescita tornando a ricoprire il più comodo ruolo dell'opposizione. Gli analisti, però, non entrano minimamente nel giudizio se l'attuale stabilità sia positiva o negativa per il Paese, cioè se il governo del cambiamento stia cambiando in meglio o in peggio. E questa assenza di valutazione, probabilmente motivata dalla considerazione...

Continua a pagina 2



La retromarcia del libero pensiero

di MAURO MELLINI

Accade talvolta, con una frequenza crescente, di leggere qualcosa sui nostri quotidiani che si direbbe sia stato scritto un paio di secoli fa. E poiché è invece incontestabile che riguarda fatti, avvenimenti e provvedimenti del presente, la triste constatazione di vivere una fase di retromarcia del cammino dello spirito umano nella storia della sua evoluzione ci attanaglia e ci sgomenta.

Leggo su "Il Giornale", che riporta la notizia data da "Repubblica" che l'Agcom, ente che dovrebbe garantire la pubblica informazione, ha messo a punto la fattispecie di una sorta di "reato di odio" che tra non molto potrà essere addebitato a chi gestisce informazione e comunicazione pubblica con modalità, particolari, devianze etc. etc. tali

da instillare l'odio nei confronti di categorie. Ci si preoccupa, naturalmente, dei migranti. E, poi, delle donne oggetto di violenza. E questo, se è possibile, è una stravaganza ancora maggiore.

Continua a pagina 2



Il perseverare diabolico di Renzi

di CLAUDIO ROMITI

Osipite di Massimo Giletti, l'ex premier Matteo Renzi ha dimostrato ampiamente di non aver compreso una delle fondamentali ragioni che ne hanno troncato la sfolgorante carriera politica, aprendo di fatto un'autostrada ai populisti giallo-verdi. Malgrado egli in questi ultimi tempi abbia rigettato con veemenza quest'ultimo rilievo, mosso anche dal sottoscritto su queste pagine in tempi non sospetti, in due passaggi stupefacenti della sua lunga intervista Renzi ha confermato pienamente l'assunto, raccontando in sequenza due colossali balle che in qualche modo, come è riuscito a fare in passato, tendono ad accreditare indirettamente la linea delle illusioni adottata dai partiti attualmente al governo del Paese.

In primis, onde giustificare l'impo-

verimento del ceto medio avvenuto negli ultimi anni, questo ennesimo genio incompreso della politica italiota ha rispolverato la tesi farlocca del presunto cambio sbagliato allorché l'Italia passò dalla lira all'euro.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Conte e la stabilità che produce danni

...tradizionale secondo cui la stabilità è sempre proficua, rende l'analisi monca e sicuramente distorta. Tanto da consentire al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, di tornare a spargere facile ottimismo assicurando che le Europee non porteranno mai la crisi e che il governo del cambiamento durerà fino al termine della legislatura.

I dati economici sempre più inquietanti ed i fermenti esistenti dentro i partiti alleati di governo indicano chiaramente come l'ottimismo di Conte sia tanto ostentato quanto irrealistico. Perché questo tipo di stabilità, quella che paralizza il Paese in attesa dei risultati elettorali e che mette in mostra i conflitti sempre più grandi tra Lega e M5S su tutte le principali questioni sul tappeto, non assicura alcun risultato positivo al Paese. Al contrario, accentua la crisi e rende sempre più lontana la possibilità di poterla gestire

utilmente e poterla finalmente superare. Nel nostro caso, quindi, la stabilità politica è un fattore di rischio crescente. E Fitch, oltre che il Quirinale, dovrebbe incominciare a considerarlo!

ARTURO DIACONALE

La retromarcia del libero pensiero

...Perché è fin troppo evidente che chi si è dedicato a questo benemerito compito si preoccupi, semmai, di un troppo poco diffuso e troppo poco violento odio contro i violentatori.

Dove sono andati a tirar fuori che le donne oggetto di violenza siano "odiate" dal pubblico stimolato da una stampa da mettere sotto sorveglianza speciale? Che ci si preoccupi di spegnere reazioni e atteggiamenti di odio nelle contrapposizioni politiche, sociali e culturali è un'ottima cosa. Anche perché c'è chi autorevolmente predica il "dovere di odiare". Nella mia

infanzia c'erano preti, maestri che ci imponevano l'"atto di costrizione", preghiera in cui il penitente dichiarava "mi pento dei miei peccati e li odio e detesto...". Forse ci si è accorti che ormai la gente si pente solo dei peccati altrui così che odiarli è un po' eccessivo. Ma, a parte ciò, istituire quello che i giornali definiscono un "reato di odio" è cosa che suscita perplessità ed allarme.

Da più di due secoli il cammino del pensiero umano è andato a stabilire limiti e sbarramenti tra valutazioni morali e valutazioni giuridiche, specie penali. E la Costituzione ed i principi generali del diritto vietano di considerare reato e, di conseguenza, di considerare chi compia ciò delinquente da punire, anziché fatti specifici, il pensiero, le opinioni, gli atteggiamenti e convincimenti della ragione e dello spirito. Punire l'odio (si badi bene: l'odio, non i fatti espressione e conseguenza dell'odio) è un'assurdità. Nessuno, è sperabile, vorrà colpire giornalisti, presentatori televisivi, spettatori che concepiscono odio per l'Olocausto degli Ebrei (e nemmeno quelli che ne manifesta, troppo poco). E nell'ampio spazio

tra le cose e le persone "odiate" da una parte e dall'altra vi è un'infinità di gradi di atteggiamenti di demonizzazione o di tolleranza tali che questo grottesco reato di odio appare subito un'ipocrita copertura, della discrezionalità con cui si vogliono imporre o impedire al pubblico idee, consensi e dissensi.

Questa Agcom (che comincio a sospettare sia una versione moderna, ipocrita, telematica, della Congregazione del Sant'Uffizio) pare abbia messo a punto, per dare una parvenza di "concretezza" al nuovo "quasi reato", un decalogo. Anche la Santa Inquisizione aveva i suoi manuali (*Maleus Malificarum*) con tanto di descrizione degli errori, dei peccati, delle eresie (da "odiare") e di strumenti (corde, tenaglie infuocate, etc. etc.) per combatterli.

Non credo di essere molto portato all'odio. Ma credo dover, in extremis, rivedere un po' il mio carattere. Queste stupidaggini bisogna proprio odiarle. Piacciono o no all'Agcom. E convincere gli altri ad odiarle. Ma senza la minaccia di incriminare chi non odia.

MAURO MELLINI

Il perseverare diabolico di Renzi

...Secondo Renzi il cambio a 1.936,27 avrebbe, testualmente, "portato le zucchine a raddoppiare il costo". Ed a questa assurda teoria, la quale è comunque smentita da qualunque rilevamento statistico, l'ex enfant prodige fiorentino ne affianca un'altra altrettanto colossale: "La colpa di tutto questo non è del Governo Prodi - sotto la cui guida entrammo nella moneta unica - bensì dei suoi successori, i quali non avrebbero controllato a dovere". Cosa poi essi avrebbero dovuto controllare, visto che l'Italia già da molto tempo prima del faticoso passaggio dell'euro viveva in un regime di cambi fissi con i Paesi del Mercato comune, non è dato sapersi. Oltre al fatto che all'interno di una economia avanzata è il mercato che generalmente fissa i prezzi dei beni e la moneta legale, a meno di interventi di pesante manipolazione operata dalla Banca centrale che la emette, di per sé non è in grado di alterare il costo reale dei beni medesimi.

In verità i numeri e non le chiacchiere da bar ci dicono che l'euro continua a rappresentare una valuta dal forte potere acquisitivo, garantendone nel tempo una stabilità nel potere d'acquisto che con la liretta soggetta a continue svalutazioni ci sognavamo. Ma il problema politico di fondo, al di là di ulteriori argomentazioni più approfondite sul tema, resta sempre quello accennato all'inizio di questa breve riflessione. Ovvero, il grave errore prospettico di inseguire sul piano delle balle spaziali i campioni di un tale sport, saldamente insediati nella stanza dei bottoni. Dato che costoro continuano a basare una buona parte del loro consenso su una certa avversione nei riguardi dell'Europa in generale, le sottili differenze che Renzi ha espresso sulla moneta unica "sacrosanta" e il cambio "sbagliato" non vengono assolutamente colti dalla stragrande maggioranza degli elettori, i quali, come quando da premier Renzi toglieva la bandiera dell'Europa dal suo ufficio in polemica con Bruxelles, si sentiranno ancor più autorizzati a sostenere la linea politicamente meno ambigua dei dichiarati euroscettici, rispetto a chi si pone furbescamente a metà del guado. In questo senso il perseverare dell'attuale senatore fiorentino risulta veramente diabolico.

CLAUDIO ROMITI

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA

Telefono: [+39] 06.83658666

E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00